

## Il respiro dei monumenti

Gianfranco Zanna\*

**C**i piace pensare che anche i nostri monumenti hanno un'"anima" e, quindi, respirano. Sono esseri viventi e, come noi, hanno diritto a vivere. Noi, popolo inquinato e inquinante, li stiamo piano piano uccidendo. Dimostriamo ogni giorno d'aver poco, o per nulla, rispetto di questo straordinario patrimonio che gli antichi ci hanno lasciato in eredità. Un'eredità che non abbiamo il diritto di sperperare, perché è solo in prestito momentaneo, visto che anche le generazioni future hanno il sacrosanto diritto di goderselo.

Possiamo fare qualcosa per impedire questo continuo scempio? Per impedire che le facciate dei palazzi di tufo, le splendide statue di marmo, gli intonaci dei palazzi nobiliari, possano continuare a *vivere* e non essere più soffocati dai nostri gas di scarico, che riescono a trasformare, in un tempo non tanto lungo, il duro marmo, in gesso solubile in acqua (solfatazione)? Sì, si può fare qualcosa, cominciando a conoscere meglio il fenomeno e suggerire alcune soluzioni.

E' così nata, su proposta della Legambiente Sicilia, un'inedita collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro dell'Assessorato regionale dei beni culturali, per promuovere un interessantissimo progetto, che abbiamo chiamato "Salvalarte respira

pulito". Lo scopo del progetto è di acquisire dati utili alla conoscenza del fenomeno del degrado dei monumenti e contribuire all'avvio di tutte le iniziative di recupero e salvaguardia dei beni artistici e monumentali, nonché alla loro valorizzazione. Inoltre, il progetto punta, con una serie d'iniziative pubbliche, a far crescere la sensibilità e l'attenzione sulla delicata e, purtroppo, sempre più deteriorata condizione, in cui versa la stragrande maggioranza dei nostri monumenti.

Durante una prima fase saranno monitorati quattro siti, dove saranno testati i criteri adottati per l'individuazione delle cause di degrado: l'intero asse di Corso Vittorio Emanuele a Palermo, da Porta Nuova a Porta Felice, con un'applicazione puntuale dell'indagine agli ambienti interni della Biblioteca Centrale della Regione, quale



contesto urbano, diversificato per tipologie architettoniche, soggetto ad un pesante inquinamento veicolare; le Mura Timoleontee di Capo Soprano a Gela; l'area intorno a Piazza San Francesco d'Assisi a Catania e l'area archeologica di Morgantina ad Aidone.

Il monitoraggio dei primi quattro siti individuati avrà una durata di un anno dal marzo 2003.

Appena testate le tecniche di monitoraggio e la scheda di rilevamento, inizierà la seconda fase del progetto, che coinvolgerà almeno un sito per ogni provincia siciliana. La scelta dei siti da monitorare terrà conto delle carte tematiche della Carta del Rischio, sulla quale si sta lavorando a livello regionale, relative alla pericolosità ambiente-aria per studiare gli effetti dei diversi fattori di degrado: da inquinamento vei-

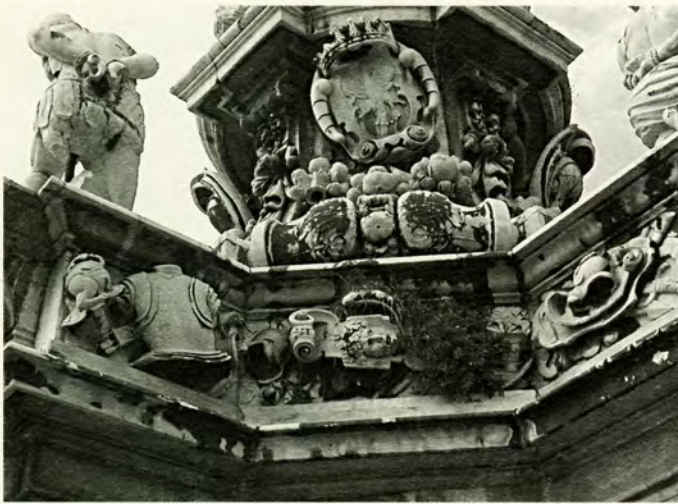
Monumenti inquinati: la colonna dell'Immacolata in piazza San Domenico e il monumento a Filippo IV a villa Bonanno.  
Foto Andrea Ardizzone

colare, da emissioni industriali, da aerosol marino, acustico...; la più ampia varietà di materiali e tecniche costruttive; la collocazione in ambito urbano o extraurbano, marino, collinare o montano; la più ampia varietà di tipologie dei beni relativa ai contenitori museali. Nel progetto sono state coinvolte le Università siciliane, a partire da quella di Palermo.

Il progetto "Salvalarte respira pulito" rappresenta una prima esperienza di un lavoro che deve proseguire con maggiore rigore, accuratezza e dettaglio, se vogliamo continuare a costruire un futuro dalla e con la nostra storia, un futuro con radici antiche. ■

\*responsabile del dipartimento per i beni culturali di Legambiente Sicilia





## Arte & Smog

Per l'Unione Europea, che ha emanato ben due direttive tra il 1996 e il 1999, si deve tener presente anche la salute dei monumenti quando si fissano i limiti di smog nelle città.

Questo in Italia non avviene, perché non è stata emanata alcuna legge per stabilire quale sia il livello d'inquinamento da non superare per evitare danni irreversibili al patrimonio storico-artistico. E non è detto che il rispetto dei limiti di legge attualmente vigenti sulla qualità dell'aria per la tutela della salute dell'uomo, assicuri adeguata protezione anche alle opere d'arte, in quanto i meccanismi d'assorbimento da parte dell'uomo e dei sistemi biologici sono sostanzialmente diversi da quelli delle superfici dei manufatti. Questi ultimi, infatti, essendo sistemi privi di meccanismi d'autoprotezione e rigenerazione, sono soggetti ad un accumulo degli inquinanti assorbiti senza alcuna forma di smaltimento.

Eppure è ormai accertato, da almeno due secoli, che l'esposizione già solo agli agenti atmosferici - figuriamoci all'inquinamento d'oggi - è deleterio per i nostri beni culturali, che hanno subito in questi ultimi decenni un degrado maggiore e molto veloce rispetto a quello cui si è assistito in passato, tanto da indurre a ritenere l'inquinamento atmosferico una delle più importanti concause del processo.

La 'sorgente traffico' rappresenta circa il 50% delle emissioni inquinanti nelle città con popolazioni superiori ai 50mila abitanti. Annerimento, croste nere e conseguente solfatazione (trasformazione del calcare in gesso solubile in acqua) sono le fasi del più grave ciclo degenerativo, che determina un aumento della velocità del degrado del materiale lapideo e compromette lo stato di conservazione del patrimonio monumentale italiano. Un processo alle cui basi si cela la deposizione di particolato e polveri, sostanze prodotte soprattutto dai processi di combustione legati al traffico autoveicolare.

E non si pensi che la soluzione del problema siano le ormai continue, e dispendiose, 'pulizie' dei monumenti dallo smog, perché, dopo meno di tre anni, le particelle nere cominciano di nuovo a creare una patina visibile sulla superficie di chiese e statue e per tornare ad apprezzare al meglio la facciata barocca o il prospetto di tufo occorre scavare altri millimetri di pietra viva, andando ad incidere sempre più profondamente sull'equilibrio dei monumenti.

Si stanno oggi, finalmente, sviluppando, sul territorio nazionale, studi di ricerca sulla valutazione del rischio connesso all'inquinamento atmosferico sui beni d'interesse storico-artistico esposti all'aperto. Si sta cercando di definire l'approccio metodologico più idoneo per una quantificazione del danno subito dai beni culturali italiani ad opera dell'inquinamento atmosferico, al fine di stabilire dei 'valori critici', intesi come il livello limite d'inquinante accettabile nei riguardi dei materiali costituenti le opere d'arte. E cercare di trovare le soluzioni per limitare questi danni, oggi molto molto gravi.

G. Z.